
 XI LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER LUIGI ROMITA

INDICE

	PAG.
Audizione del presidente dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS):	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	43, 49, 54, 56, 59
Camera Ambrogio, <i>Caposervizio I.V.S.dell'ENPALS</i>	59
Meriggi Luigi	51
Mori Gabriele	51, 56
Pellegatti Ivana, <i>Relatore</i>	43, 45, 51
Politi Ermanno, <i>Responsabile della consulenza attuariale dell'ENPALS</i>	58
Porfiri Mario, <i>Direttore generale dell'ENPALS</i>	49, 57
Romei Roberto, <i>Presidente dell'ENPALS</i>	44, 46, 54, 56
Romeo Domenico	52
Audizione del presidente dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM):	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	59, 61, 62, 63, 64
Alaimo Vincenzo	60
Coccaro Francesco, <i>Direttore generale dell'ENAM</i>	64
Covarelli Armando, <i>Commissario straordinario dell'ENAM</i>	60, 61, 62, 63
Pellegatti Ivana, <i>Relatore</i>	59, 62, 63
Romeo Pasqualina, <i>Capo servizio ragioneria dell'ENAM</i>	63
Sulla pubblicità dei lavori:	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	43

La seduta comincia alle 9.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Audizione del presidente dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS).

PRESIDENTE. Nel ringraziare il presidente dell'ENPALS, dottor Romei, nonché il direttore generale, dottor Porfiri e i dottori Camera e Politi, ricordo che la Commissione, rispettivamente nelle sedute del 29 aprile scorso e di ieri, 4 maggio, ha dato inizio al ciclo di audizioni in cui i presidenti degli enti vigilati possono illustrare le linee principali della relazione di base sull'attività complessiva già inviata nei mesi scorsi: in tale modo, nei prossimi mesi la Commissione potrà predisporre la relazione finale relativa al 1992, che fa seguito a quelle approvate nella scorsa legislatura.

Invito il relatore per l'ENPALS, senatrice Pellegatti, a prendere la parola.

IVANA PELLEGGATTI, Relatore. Proprio partendo da quanto specificato poc'anzi dal presidente, allorché si è riferito alla relazione di base sull'attività complessiva degli enti vigilati, che anche per quanto riguarda l'ENPALS è stata acquisita dalla

Commissione, ritengo che nel corso dell'audizione odierna sia opportuno chiarire talune questioni rispetto agli ultimi provvedimenti in materia previdenziale.

Anzitutto, credo sia necessario ricordare che l'ENPALS, un Ente che è stato a lungo commissariato, che ha nominato il presidente e gli organi d'amministrazione un anno fa, e che anche quest'anno ha presentato alla Commissione un bilancio in passivo, fu tra quelli che la « commissione Schinaia » aveva proposto di sopprimere.

Ho ritenuto opportuno questa premessa nel momento in cui siamo di fronte ad una riforma del sistema previdenziale che coinvolge l'ENPALS in maniera rilevante. A me sembra, infatti, che nella stessa legge delega taluni punti, poi recepiti nel decreto – mi auguro che lo siano ancor di più nei decreti successivi che devono ancora essere emanati – contengano un riferimento specifico al vostro Ente.

In considerazione di ciò e tenendo conto del fatto che in passato l'ENPALS ha registrato ritardi sull'adeguamento delle prestazioni, in particolare rispetto alle leggi n. 140 del 1985 e n. 544 del 1988, vorrei sapere in che modo l'Ente intenda affrontare la riforma previdenziale e cosa quest'ultima comporti dal punto di vista della spesa, considerato che, stando a quanto scritto nella vostra relazione, emerge un impegno costante dal punto di vista del recupero contributivo, il quale, a mio avviso, diviene addirittura vitale se si continua sulla strada intrapresa.

Ripeto, a me interessa sapere come l'Ente intenda far fronte alle novità contenute nei provvedimenti di natura pre-

videnziale da poco varati, poiché tutto dipende da questo, cioè i tempi delle prestazioni, l'adeguamento, i costi, il personale eccetera. Considero importante conoscere il vostro ragionamento globale per evitare di portare avanti uno sterile ragionamento sui numeri che, almeno per quanto mi riguarda, sarebbe inutile nel momento in cui parliamo di un Ente che, a mio parere, deve rimettersi in moto.

ROBERTO ROMEI, Presidente dell'ENPALS. Nel ringraziare lei, signor presidente, e la senatrice Pellegatti per le domande molto interessanti che ha posto, innanzitutto desidero giustificare l'assenza del vicepresidente Buscaglia, il quale non ha potuto partecipare a questa audizione per far fronte ad un impegno non prorogabile.

Cercherò di fornire delle risposte richiamandomi ad alcuni punti che sono stati già indicati nella relazione che vi abbiamo inviato ma che meritano, a mio avviso, una puntualizzazione più precisa.

È vero, senatrice Pellegatti, che questo Ente ha incontrato e tuttora sta incontrando difficoltà, però è anche vero che si è cercato di svolgere un'azione costante e continua tesa al rilancio dell'ENPALS. Ovviamente, non spettava a noi assumere posizioni su quanto emerso dalla « commissione Schinaia » di cui feci parte anch'io.

In attesa che le autorità competenti decidessero, il nostro compito era quello di rilanciare l'ENPALS e di superare le difficoltà: questo è stato l'obiettivo che ci siamo prefissi di raggiungere. Alcune operazioni si sono fortunatamente concluse in modo positivo e la situazione attuale è sicuramente migliore di quella esistente all'atto del pronunciamento della « commissione Schinaia ».

Vorrei riassumere alcuni punti che hanno qualificato la ripresa dell'Ente. Anzitutto, il raggiungimento di un grado di efficienza tanto più soddisfacente se si tengono presenti la situazione di alcuni anni fa, la condizione degli organici e le caratteristiche di imprese ed assicurati dei settori lavorativi tutelati. Per dimo-

strare tale ripresa, basterà ricordare che i tempi di definizione delle pratiche di pensione sono stati riportati entro i 3-4 mesi - tempo considerato fisiologico dalle norme - e che la vigilanza ha subito incrementi di rilievo. Purtroppo, la situazione finanziaria, che risulta sostanzialmente migliorata rispetto ad un recente passato, presenta ancora aspetti di fragilità che la rendono particolarmente sensibile a fenomeni che permangono negli elementi strutturali e che sopravvengono per effetto di provvedimenti esogeni. La questione verrà ripresa più avanti, ma voglio fare una anticipazione, almeno per il contributo di solidarietà all'INPS, la cui incongruità è già stata riconosciuta a tutti i livelli e che a questo punto costituisce il vero punto di crisi del bilancio finanziario dell'ENPALS.

Infine, per quanto riguarda il corretto rapporto con i nostri utenti (assicurati, pensionati ed imprese), nei confronti dei quali, anticipando ed affiancando iniziative legislative tese a promuovere la trasparenza della pubblica amministrazione, l'Ente ha promosso iniziative quali il servizio utenza ed il progetto EPA, con la realizzazione del nuovo sistema informatico si sono creati i presupposti per lo sviluppo di quei collegamenti destinati a trasformare gli sportelli in altrettanti snodi polifunzionali.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, devo dire che l'ENPALS ha gli stessi problemi che lamenta tutto il settore pubblico: scarsa redditività e, in alcuni anni, redditività addirittura inesistente. Personalmente ritengo che occorra adottare una gestione più snella che consenta dismissioni ed acquisizioni. Si tratta di vedere se anche all'ENPALS può essere riconosciuta, attraverso la legge n. 88 del 1989, la possibilità di costituire una società di gestione che sarebbe più adatta a gestire il patrimonio di cui dispone.

Per quanto attiene alla situazione finanziaria dell'Ente ho già detto che essa, se pur migliorata rispetto al passato, presenta ancora elementi di precarietà che stanno già formando oggetto di esame

da parte del consiglio di amministrazione per un loro superamento. Infatti, dopo un periodo di sensibile miglioramento, rilevato anche dai dati esposti nella relazione scritta (indicanti, per l'esercizio 1991, una sensibile contrazione del disavanzo finanziario di competenza, meno 75 per cento rispetto all'esercizio precedente), il bilancio manifesta segni di deterioramento, tanto che per l'esercizio 1993 è preventivata una crescita del disavanzo stesso che si attesterebbe a circa 19 miliardi di lire rispetto ai 4,2 miliardi del 1991. L'incremento di tale disavanzo - è opportuno precisarlo - è da imputarsi in buona parte al fatto che nel bilancio 1993 sono state riportate spese di competenza di altri esercizi, quali quelle derivanti dallo sfondamento del tetto delle pensioni; in più si registra una contrazione del contributo derivante dalla separazione della previdenza dall'assistenza che la legge finanziaria del 1993 ha fatto scendere da 72 a 48 miliardi.

Prendendo in considerazione l'andamento dei singoli fondi, si rileva che le preoccupazioni per il bilancio derivano soprattutto dal disequilibrio tra entrate per contributi ed uscite per prestazioni istituzionali che registra il più importante dei fondi amministrati - quello per i lavoratori dello spettacolo -; tale disequilibrio, ove si escludano i trasferimenti dello Stato, presenta per il 1990 una differenza di 61,7 miliardi (585,1 per uscite e 523,4 per entrate) e per il 1991 una differenza di 86,2 miliardi (687,1 per uscite e 610,9 per entrate). I dati esposti sono integrabili con quelli previsionali 1993 che indicano in 726,6 ed in 812,1 miliardi rispettivamente le stime dei contributi e delle prestazioni, con uno squilibrio di 85,5 miliardi. Siffatto squilibrio trae origine sia da cause comuni a quelle che determinano la crisi del sistema previdenziale generale, sia da cause specifiche del regime previdenziale dello spettacolo.

Per quanto riguarda le prime è intervenuto il provvedimento di riforma di cui al decreto legislativo n. 503 del 1992, su cui più avanti mi soffermerò. In proposito

le valutazioni eseguite hanno posto in evidenza - come, del resto, per il regime dell'assicurazione generale obbligatoria - che le misure di contenimento delle spese pensionistiche non sono tali da promuovere in tempi brevi il riequilibrio gestionale, pur esplicando una graduale efficacia e, a lungo periodo, un'azione di inversione sul rapporto contributo-prestazioni.

Svolte queste considerazioni, ulteriori motivi di preoccupazione sono indotti dalla congiuntura economica che esplica, secondo i primi dati indicativi, i suoi effetti negativi nel campo dello spettacolo con ragguardevole incidenza, forse superiore anche a quella manifestata in altri settori economici. Evidentemente, la contrazione sull'occupazione lavorativa, evidenziata dai primi dati del 1993 - che siamo disponibili a fornire alla Commissione - non potrà non riflettersi sul gettito contributivo. Da quanto esposto, l'amministrazione dell'ENPALS ha tratto la convinzione della necessità di una serie di interventi urgenti che potrebbero portare, in tempi brevi, al risanamento della gestione.

Il primo riguarda la separazione tra assistenza e previdenza. Preso atto che - come ho già detto - il Governo ha dovuto ridurre lo stanziamento per la copertura degli oneri assistenziali dai 72 miliardi del 1992 ai 48 stanziati per l'anno in corso, faccio rilevare che l'ENPALS nel 1993 dovrà sostenere una spesa non inferiore ad 80 miliardi per l'integrazione ai minimi di legge dei trattamenti pensionistici. Come è noto, tale integrazione, che rappresenta la principale ma non l'unica fonte di spesa di natura assistenziale - vi sono poi le riduzioni di contributi per crisi di settore ed altro - pone a carico della gestione previdenziale oneri che non hanno avuto corrispettivo di versamenti contributivi e senza i quali la gestione stessa si presenterebbe in attivo.

IVANA PELLEGGI, *Relatore*. Quante sono le pensioni integrate al minimo?

ROBERTO ROMEI, *Presidente dell'ENPALS*. Circa 16 mila.

Un altro intervento urgente riguarda il contributo di solidarietà – di cui all'articolo 25 della legge n. 41 del 1986 – al quale ho pure accennato poc'anzi. L'abrogazione di tale contribuzione da parte del fondo pensionistico dello spettacolo verso quello dei lavoratori dipendenti, del quale è sostitutivo, è stata riconosciuta opportuna anche dagli organi di controllo dell'Ente, trattandosi di una improponibile solidarietà tra due fondi. Si deve notare che l'importo del contributo di solidarietà a carico dell'Ente e versato all'INPS ammonterà a circa 11 miliardi per il 1993 e che i residui passivi iscritti in bilancio sono attribuiti a tale titolo per ben 178,117 miliardi. Trattandosi di un fondo sostitutivo di un altro dell'INPS, a nostro giudizio, ma anche ad avviso della Corte dei conti che si è pronunciata in materia, appare piuttosto discutibile l'obbligo per l'Ente a versare il contributo di solidarietà.

Un'altra questione che desidero sottolineare riguarda i provvedimenti di ulteriore riforma normativa specifica della previdenza dello spettacolo. Si tratta di integrare l'intervento riformatore intrapreso con il decreto n. 503 del 1992, promuovendo ad esempio l'ampliamento del campo assicurativo dell'Ente e, quindi, l'incremento del gettito contributivo da parte di categorie operanti nel settore dello spettacolo e soprattutto dello sport professionistico, che, in parte, tuttora non rientrano nella tutela previdenziale. L'elenco potrebbe essere molto lungo per cui mi limiterò a citare soltanto alcune categorie: gli accompagnatori turistici, le federazioni sportive, gli stilisti e le modelle. Ricordo che, a seguito di una sentenza, è stato abrogato il decreto che assicurava queste categorie tramite l'ENPALS; esse oggi mi sembra siano del tutto scoperte da assicurazione.

Per quel che riguarda in particolare le federazioni sportive, noi assicuriamo oggi soltanto i calciatori professionisti, alcuni ciclisti e gli allenatori. Tutto il settore del basket non ha ottenuto dal CONI la

qualificazione professionistica, e la ragione risiederebbe nella regolazione delle Olimpiadi. Della questione si discute da anni, ma in sintesi il problema consiste nell'alternativa tra il fare una discriminazione fra una disciplina sportiva ed un'altra, oppure l'estendere a tutti l'assicurazione. È certo, comunque, che non è più possibile mantenere questo fondo che oggi assicura soltanto 5 mila persone, quando gli addetti al settore sportivo professionale sono molti di più.

Un altro problema da affrontare – e che noi stiamo curando con particolare attenzione – è quello dei provvedimenti indirizzati ad incrementare il gettito contributivo attraverso la persecuzione dell'evasione e dell'elusione contributiva. È prevista, in primo luogo, la pianificazione di controlli incrociati – ed abbiamo già fatto esperienza in materia con risultati molto positivi insieme all'INPS ed ad altri enti – per i quali è necessario l'accesso telematico a banche dati esterne e, correlativamente, il potenziamento degli organici ispettivi per l'attuazione, in forma capillare sul territorio, di un sistema di ispezioni presso la miriade di imprese esercenti attività di spettacolo e di sport. Come è rilevabile dalla relazione in vostro possesso e da quanto ho già detto, la prima parte è collegata alla realizzazione del nuovo sistema informatico, mentre l'aspetto delle ispezioni ha già trovato uno sviluppo adeguato alle attuali potenzialità dell'Ente e riceverà ulteriore impulso attraverso la triplicazione progressiva del numero degli addetti all'attività di ispezione. In tale settore, acquista particolare rilevanza la possibilità per l'ENPALS di acquisire l'autonomia gestionale – peraltro già citata nella mia relazione – in forza della quale l'Ente potrebbe portare a termine la realizzazione, già intrapresa, di un nuovo modello organizzativo ispirato a criteri di efficienza e di economicità. Sul punto, comunque, si soffermerà il direttore generale.

L'ultima questione – anche se non in ordine di importanza – che desidero trattare riguarda l'adeguamento delle ali-

quote contributive di finanziamento. Si tratta di un provvedimento che l'amministrazione dell'Ente si riserva di prendere in considerazione per l'eventuale proposizione ai ministeri competenti nel prossimo autunno, allorquando saranno disponibili il bilancio tecnico di gestione e gli ulteriori elementi informativi concernenti l'andamento occupazionale ed il gettito contributivo, insieme a quanto sarà possibile ipotizzare circa l'attuazione degli interventi di cui ho parlato prima.

Non si tratta di una scelta che possiamo compiere a cuor leggero. È appena il caso di ricordare che le aliquote contributive che pagano oggi le imprese ai lavoratori dello spettacolo sono ancora, sia pure lievemente, al di sotto di quelle dell'assicurazione generale obbligatoria. Però, è pur vero che negli ultimi 4 o 5 anni passati in avanti sono stati fatti; la forbice nel biennio 1987-1988 era molto più marcata: vari interventi legislativi ci hanno consentito di avvicinarci a quella tappa. Di recente, inoltre, è stato elevato il massimale del contributo giornaliero, che è passato da 315 mila lire ad 1 milione. Debbo precisare che tale incremento aprirà sicuramente un'accesa discussione perché la gente giustamente obietta che, dopo aver pagato su 1 milione come tetto massimo di retribuzione giornaliera, riceverà una pensione commisurata al tetto di 315 mila lire. Già sono stati minacciati ricorsi e si prevede l'apertura di numerosi contenziosi.

A conclusione di queste riflessioni, voglio ricordare che il risanamento finanziario del fondo dello spettacolo - che è poi quello principale - costituisce anche una condizione per rimuovere le resistenze che incontriamo nelle categorie dei lavoratori del settore sportivo che mal digeriscono di stare nell'ENPALS, di avere un fondo attivo e di dover poi pagare il disavanzo dell'altro fondo. In altre parole, ci fanno sapere che, se riusciamo a eliminare il disavanzo del fondo per il lavoratori dello spettacolo, la loro pressione sul CONI e sulle federa-

zioni sportive per il riconoscimento del professionismo potrebbe dare esiti positivi.

Da ultimo, desidero soffermarmi sull'attività istituzionale e sui problemi connessi al decreto n. 503 del 1992. Finora mi sono dilungato sugli aspetti finanziari perché, oltre a rappresentare un *prius* rispetto alla realizzazione delle finalità istituzionali dell'Ente, hanno in effetti costituito un pesante condizionamento per la sua immagine tra gli assicurati ed in genere nell'intero settore tutelato. Basti ricordare che è soprattutto per le difficoltà di bilancio che si è arrivati a corrispondere le prestazioni agli aventi diritto con ritardi che hanno superato anche i due anni. Ricordo che la prassi era di liquidare un acconto sulle pensioni e niente altro: da qui lettere, petizioni, richieste. Non disponendo di fondi era però assolutamente impossibile far fronte agli obblighi istituzionali.

Oggi questo motivo di malessere è stato rimosso, dato che le prestazioni vengono corrisposte, mediamente, entro tre-quattro mesi.

Se si considera il tipo di calcolo che occorre fare e che richiede più tempo di quello impiegato per altre forme assicurative, il periodo di tre-quattro mesi possiamo considerarlo soddisfacente anche se speriamo di ridurlo ulteriormente.

Altre cause, invece, o non sono state ancora rimosse, ovvero lo sono state ma con notevole ritardo. Non ritengo accettabile la giustificazione che a volte ho sentito portare, secondo la quale tali ritardi verrebbero volutamente causati per la mancanza di liquidità da parte dell'Ente al momento del pagamento delle pensioni.

A conferma di quanto ho detto sopra, farò due esempi: quello delle leggi n. 140 del 1985 e n. 544 del 1988, che hanno disposto - come tutti sappiamo - sostanziali benefici in favore dei pensionati, segnatamente per i titolari del trattamento integrato al minimo con l'istituzione della maggiorazione sociale per gli ultrasessantenni sprovvisti di altri redditi. Provvedimento, questo, di rilevante va-

lenza sociale dal quale non si capisce perché debbano essere esclusi i pensionati dell'ENPALS. Vi sono molti soggetti che si trovano in questa condizione!

Il secondo esempio è quello della normativa riguardante il superamento del tetto pensionabile, disposto sin dal 1988, per l'assicurazione generale obbligatoria e che soltanto di recente è stato possibile applicare all'ENPALS con una norma di interpretazione autentica, emanata con decreto nel 1993, che ha posto così la parola fine ad una immotivata discriminazione.

Sono passati quattro anni, durante i quali le varie discussioni hanno comportato l'apertura di un contenzioso che ci ha visto quasi sempre soccombere e che ha contribuito al deterioramento dell'immagine dell'Ente.

Il malcontento si è riproposto, in qualche misura, anche a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 503 del 1992, nel quale sono contenute norme che in alcuni casi potrebbero compromettere il diritto, che pure è stato ribadito nel decreto, ad usufruire delle prestazioni specifiche previste per le nostre categorie.

Anche in questo caso ritengo utile fornire alcuni esempi. Il raddoppio dell'anno di contribuzione renderà senz'altro più arduo raggiungere i nuovi requisiti per quelle categorie artistiche - registi, concertisti e via dicendo - la cui attività è caratterizzata da una estrema saltuarietà. Il passaggio da 3.600 a 5.200 dei contributi richiesti per la prestazione agli sportivi professionisti renderà, di fatto, quasi impossibile ottenere il diritto alla prestazione, essendo difficile ipotizzare che la vita attiva di uno sportivo professionista possa protrarsi per circa 17 anni. Secondo la normativa attuale, gli uomini possono andare in pensione a 55 anni, ma mentre in precedenza erano sufficienti 10 anni di contribuzione, oggi ne occorrono 17. Ora, dobbiamo considerare che uno sportivo diventa professionista non certo molto prima dei 19-20 anni di età, e termina la sua carriera intorno ai 30-31 anni (anche se vi sono delle eccezioni, per esempio, quella di Dino Zoff). È pur vero

che questi professionisti non perderanno niente perché potranno chiedere la ricongiunzione con l'INPS, ma l'assicurazione specifica prevista per queste categorie verrebbe a perdere ogni ragion d'essere. È questa la ragione per cui gli sportivi professionisti sostengono che se dovesse rimanere una simile normativa non avrebbero più motivo per continuare a pagare i contributi all'ENPALS, essendo più conveniente per loro stipulare, per esempio, un'assicurazione privata.

Questo ripropone, a nostro giudizio, l'esigenza e l'urgenza di un organico provvedimento di riforma della previdenza per i lavoratori dello spettacolo e dello sport, esigenza che non è venuta meno con l'emanazione del citato decreto n. 503 del 1992, che, al contrario, la evidenzia maggiormente.

La nostra opinione è che oggi una riforma delle norme che regolano il sistema previdenziale dell'ENAPAL si imponga maggiormente. Voglio confermare, in conclusione, la mia profonda convinzione che gli addetti ai settori oggi assistiti dall'ENPALS abbiano diritto ad una tutela. Non si deve trattare - voglio specificarlo - di una tutela privilegiata, ma certamente di una tutela specifica, commisurata cioè alle particolari caratteristiche della loro attività. È una convinzione che insieme ad altri colleghi ho sostenuto anche all'interno della « commissione Schinaia ».

Il punto in discussione non è tanto quello se l'Ente debba essere un fondo o un organismo autonomo (perché questo attiene ad altri aspetti), quanto se debba almeno sopravvivere nel nostro sistema una tutela particolare per un tipo di attività che ha caratteristiche del tutto peculiari.

Se tale specificità della normativa dovesse scomparire, è evidente che l'Ente non avrebbe più alcuna ragione di esistere. Ma se, al contrario, si è dell'avviso - e noi lo siamo - che la specificità della normativa debba esistere proprio per cogliere le caratteristiche particolari di questo mondo (in crescita, nonostante la

momentanea crisi), allora dobbiamo tener conto che vi sono alcune categorie tuttora scoperte.

Se verranno rimossi quei vincoli cui prima ho fatto cenno, allora l'Ente potrà uscire definitivamente dalla fase di « ente assistito », migliorando ulteriormente la qualità dei servizi resi, e ancor di più proporsi - oltre che come banca dati per tali settori - come un potenziale gestore delle nascenti forme di pensione integrativa. Il nostro sistema informatico è già in grado di colmare un vuoto che esiste nel nostro paese, consentendo di avere una banca dati e conoscenze più puntuali sul mondo dello sport e, soprattutto, sul mondo dello spettacolo.

Tutti noi conosciamo la prestazione dell'attore, dell'artista in generale, ma i fenomeni sociali che sottostanno a tale prestazione molto spesso sono ignorati.

Signor presidente, onorevoli parlamentari, vi ringrazio per la cortese attenzione e, unitamente ai colleghi, restiamo a vostra disposizione per fornire oggi ed eventualmente in altre occasioni gli ulteriori chiarimenti che riterrete di sollecitare.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente dell'ENPALS Romei per le sue utilissime integrazioni alla relazione iniziale.

MARIO PORFIRI, Direttore generale dell'ENPALS. Mi limiterò a formulare alcune considerazioni dal punto di vista organizzativo, facendo anche riferimento a quanto il presidente dell'ENPALS ha detto nella sua relazione, sottolineando alcuni aspetti della medesima, e restando a disposizione della Commissione per fornire eventuali chiarimenti e documentazioni in materia.

Dal punto di vista organizzativo, iniziative erano già state avviate nel corso degli anni, ma hanno trovato maggiore impulso dopo la ricostituzione del consiglio di amministrazione. Per il quadro d'insieme farò riferimento ad alcune di tali iniziative.

Quanto all'automazione dell'Ente, ad integrazione di quanto già è stato detto in

proposito, mi preme informare codesta Commissione che la concreta attività ha avuto inizio nel mese di ottobre 1992 e già ora sono attivati i nuovi programmi, collegati in parallelo con i precedenti, per le aree ragioneria, personale e patrimoniale. Risultano in avanzata fase di analisi le nuove realizzazioni riguardanti i programmi applicati afferenti i servizi istituzionali dell'Ente (pensioni, contributi, posizioni assicurative individuali).

Per la gestione del personale, il 29 gennaio 1993 il consiglio di amministrazione ha deliberato un progetto di ristrutturazione dei quadri. È stato disposto il blocco delle qualifiche apicali dalla VII alla IX, provvedimento non facile ma necessario, perché la mancanza di *turn over*, quindi l'invecchiamento del personale, aveva comportato una notevole concentrazione nelle categorie apicali, per oltre il 53 per cento. Sono state bloccate le assunzioni a Roma e si è provveduto alla redistribuzione delle carenze organiche a totale vantaggio delle sedi periferiche, nel concreto intento di attuare il decentramento. Sono stati indetti concorsi per ricostituire lo *staff* dirigenziale che registra carenze del 70 per cento. Questi provvedimenti hanno contribuito a ribaltare la gestione del personale. L'introduzione della metodologia di pianificazione, che misura gli obiettivi prefissati in correlazione con le energie impiegate, è stata introdotta allo scopo precipuo di conseguire un recupero di efficienza in termini di qualità e quantità dei servizi resi ed ha trovato alcune importanti applicazioni all'Ente.

Si è provveduto pertanto ad attivare una rilevazione automatizzata delle pratiche pervenute definite giacenti, la cui lavorazione viene affidata a specifici settori di lavoro i quali si sentono coinvolti nell'obiettivo di conseguire i risultati di piano. Fin qui la pianificazione ordinaria: seguire in maniera generalizzata tutti gli eventi quantitativamente misurabili.

Si è provveduto poi ad individuare i seguenti obiettivi speciali ritenuti irrinunciabili per l'Ente. Uno di questi è la liquidazione delle pensioni. Come ha già

ricordato il Presidente, l'ENPALS sta erogando le pensioni di nuova liquidazione in un tempo medio di tre, quattro mesi, che può definirsi del tutto fisiologico, similmente a quanto avviene per altri istituti previdenziali.

Qualche tensione sussiste ancora per le ricostituzioni ed i supplementi delle pensioni in pagamento, le quali dovranno essere variate per l'inclusione di contributi non compresi nella originaria liquidazione. C'è da tener conto che nel 1992 abbiamo recuperato le lavorazioni arretrate connesse all'applicazione della nuova legge del cosiddetto sfondamento del tetto pensionistico.

Un'altra innovazione è il progetto EPA. Detto progetto prevede l'inserimento nel sistema informatico anche dell'ultima *tranche* di posizioni assicurative ancora su supporto cartaceo (relative al periodo 1952-1965), sì da consentire - a regime - di completare la costituzione dell'archivio unico elettronico delle posizioni assicurative relativamente ai lavoratori che stanno raggiungendo l'età pensionabile. Nel 1992 abbiamo inviato 15 mila estratti dei contributi, partendo da coloro che sono più vicini alla pensione, e che quindi, presumibilmente, presenteranno la domanda di pensionamento nei sei mesi successivi, e da quelli che hanno un consistente conto assicurativo. Ciò non significa che gli altri siano esclusi; man mano si farà per tutti. Seguirà l'invio agli stessi di tale documento sei mesi prima dell'evento, per consentire le eventuali correzioni.

È stato fatto un accenno all'incrocio degli archivi contributivi. Nel gennaio 1993 è stato attivato un sistema di collegamento telematico degli archivi automatizzati con l'INPS. È in corso la definizione degli aspetti tecnici per un similare accordo intercorso di recente con la SIAE.

Quanto al progetto per l'attività ispettiva, la sua realizzazione ha comportato preliminarmente l'organizzazione di corsi per la formazione e il perfezionamento degli ispettori, che sono stati svolti con l'intervento anche di funzionari dell'ispet-

torato del lavoro e dell'INPS. Il corpo ispettivo è stato potenziato e gli ispettori sono passati da 18 a 29.

Correlativamente è stata impostata la pianificazione degli interventi ispettivi, con il contributo dei NAS, concentrando l'attenzione sui settori (ad esempio *night clubs* ed ippodromi) che per decorsa esperienza hanno presentato alti margini di evasione od elusione contributiva attivando la vigilanza integrata con altri enti previdenziali, ad esempio con l'INPGI per quanto riguarda le televisioni private.

I risultati del progetto, pur essendo condizionati dal ristretto numero di ispettori che l'Ente ha potuto impegnare, sembrano dare ragione all'impegno profuso. Infatti, ricordato che l'ultima relazione trasmessa alla Commissione parlamentare evidenziava per l'anno 1990 un accertamento ispettivo di 4.364 milioni di lire, si segnala che il *trend* degli ultimi anni è in aumento grazie anche al potenziamento del corpo ispettivo già disposto nel 1991: nel 1990, con 19 ispettori, la cifra è stata di 4.363 milioni di lire, che nel 1991, con 18 ispettori, è salita a 5.866 milioni di lire e, nel 1992, con 29 ispettori, a 14.703 milioni di lire.

Per il progetto « rapporto con il cittadino-utente », come già è stato ricordato, accanto all'obiettivo principale di ridurre i tempi di attesa per le prestazioni, è stata avviata la istituzione dei cosiddetti nuclei-utenza stabili per la sede centrale e per le sedi periferiche con lo scopo di rendere più agevole il rapporto con i cittadini utenti, consentendo l'accesso alle necessarie informazioni in materia contributiva e previdenziale. In tale contesto si colloca l'istituzione di linee telefoniche dirette, mediante le quali gli utenti impossibilitati ad accedere agli uffici dell'Ente possono ottenere le informazioni necessarie.

È infine di questi giorni l'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione dell'Ente, del regolamento per l'attuazione della legge n. 241 del 1990, attraverso il quale vengono fissati i tempi massimi del procedimento amministra-

tivo e le modalità per l'accesso ai documenti da parte dei cittadini-utenti.

Per di più, mediamente con frequenza mensile, l'ENPALS è ospite di una trasmissione RAI durante la quale vengono trattati argomenti previdenziali e fornite risposte specifiche. Oggi pomeriggio ci sarà, alle 17,30, una trasmissione per fornire informazioni in materia previdenziale.

Credo di aver fornito un quadro generale delle iniziative in atto e sono disponibile per ogni eventuale chiarimento.

IVANA PELLEGGI, Relatore. Vorrei fare una domanda con riferimento a quanto detto, nelle sue esposizioni, dal dottor Romei, il quale ha parlato della necessità di interventi legislativi.

La stessa relazione della Commissione bicamerale della precedente legislatura terminava auspicando questo intervento. Ho accennato inizialmente ai decreti di prossima emanazione riferiti alla legge delega sulla previdenza: infatti, non vi è soltanto il decreto n. 503 ma vi sono anche altri due decreti che devono essere ancora emanati, in quanto previsti dalla legge delega. Il primo riguarda tutta la normativa per i nuovi assunti e il relativo adeguamento contributivo mentre, per quanto concerne l'altro, vorrei capire se esso vi interessi direttamente: si tratta, infatti, del decreto al quale dovranno essere allegati le tabelle sulle attività usuranti e quando si discuterà in Parlamento sul relativo parere sarà necessario essere bene informati.

In proposito, avete fatto riferimento, per esempio, agli sportivi professionisti, osservando che è impensabile che un calciatore lavori per 17 anni: non mi intendo di calcio e dunque mi fido di quanto avete affermato. Poiché le attività usuranti comprenderanno probabilmente, per esempio, i minatori, i lavoratori siderurgici, eccetera, vorrei capire se anche i lavori cui avete accennato possano essere considerati usuranti tra virgolette, nel senso che non possono essere sicuramente svolti per trentacinque anni.

I due problemi cui ho accennato sono quelli di più immediato interesse poiché i relativi decreti sono di imminente emanazione e potrebbero contemplare interventi che vanno nella direzione da voi auspicata.

LUIGI MERIGGI. Desidero rivolgere ai rappresentanti dell'ENPALS una rapida domanda che riguarda un problema di fondo. Mi sembra di aver captato un accenno, nel primo intervento della relatrice, sulla questione relativa all'ipotesi alternativa di sopprimere l'ENPALS ed accorparlo successivamente all'INPS, oppure di mantenerlo in vita: al riguardo, mi sembra di aver colto una propensione alla soppressione. La relazione del presidente dell'Ente, invece, ha puntato tutto sul rilancio dell'Ente stesso attraverso la serie di iniziative che è stata annunciata ed anche sulla base dei dati riferiti a supporto di tale tesi.

Tuttavia, ritengo che il problema esista e riguardi una questione di fondo che è ancora sul tappeto. Poiché personalmente non conosco bene la materia come la collega Pellegatti, vorrei capire più precisamente quale senso possa avere l'una o l'altra soluzione. Cosa può significare la soppressione del vostro Ente e lo spostamento di tutti i vostri utenti presso l'INPS, oppure il suo mantenimento? So che sono andato « con i piedi nel piatto » ma ritengo si tratti di una domanda importante.

GABRIELE MORI. Vorrei innanzitutto esprimere il mio apprezzamento per il lavoro della nuova dirigenza dell'Ente, il quale negli ultimi dieci anni ha vissuto un po' alla giornata, certamente non per volontà del vecchio consiglio di amministrazione, dei commissari che si sono succeduti per tanti anni o della dirigenza interna, ma proprio per l'incertezza complessiva sul futuro dell'Ente. Non a caso il collega che mi ha preceduto ha messo in qualche modo in evidenza tale problema.

L'ENPALS, come è noto, doveva essere sciolto ed incorporato nell'INPS; poi, ad

un certo punto, negli anni ottanta, vi è stata una stasi nell'azione di accorpamento e razionalizzazione del sistema previdenziale e alla fine, improvvisamente, nell'ultimo scorcio della precedente legislatura, si è passati a nominare il consiglio di amministrazione dell'ENPALS. Devo dire che questo è avvenuto in un modo che ha un po' sorpreso, certamente non perché non si sentisse la mancanza di una guida forte che superasse in qualche modo la fase commissariale, ma proprio perché il dibattito sul futuro dell'Ente, in realtà, non era stato affrontato. Dunque, a questo punto, a mio avviso il dibattito deve essere affrontato tenendo conto del grosso sforzo del presidente, del direttore generale e del consiglio di amministrazione attuali, nonché del dibattito complessivo che vi è nel paese sulla razionalizzazione del nostro intero sistema previdenziale.

Proprio ieri si osservava in questa sede che non siamo più, dal punto di vista culturale e delle esigenze sociali del paese, agli anni settanta, nei quali l'appiattimento e l'accorpamento generalizzati ispiravano la filosofia complessiva del nostro Stato. Non a caso, i parlamentari presenti ieri in Commissione hanno ritenuto opportuno sottolineare la specificità degli enti sui quali si discuteva, l'ENASARCO e l'INPADAI: enti che sono autosufficienti dal punto di vista gestionale e che hanno una specificità per quanto riguarda l'utenza, nonché una propria razionalità per quanto riguarda la loro stessa esistenza.

Il discorso della tipicità e dell'autosufficienza, a mio avviso non può essere trasbordato per quanto riguarda l'ENPALS. Il problema rilevante, posto dal collega che mi ha preceduto, è il seguente: nell'ambito della razionalizzazione del sistema previdenziale, dato che enti che gestivano la previdenza negli ultimi anni sono stati sciolti e incorporati nell'INPS (cito per tutti l'ENPAO, ma ve ne sono molti altri), che senso ha mantenere in piedi un ente che di fatto assicura le stesse prestazioni dell'INPS?

Naturalmente, vi sono anche alcune specificità cui ha accennato il presidente, al quale debbo dare atto della sua onestà intellettuale, in quanto nella conclusione delle sue argomentazioni si è posto ed ha posto alla Commissione il problema relativo alla reale utilità o meno dell'Ente. Certamente, ponendomi dalla parte del consiglio di amministrazione ed avendo compiuto lo sforzo realizzato dall'ENPALS, potrei dare una risposta in senso positivo: è sicuramente positivo, infatti, aver fatto compiere grossi passi in avanti ad un ente che era in difficoltà. Tuttavia, superando le particolarità e collocandoci in un ambito generale, la domanda che dobbiamo ancora porci è se la specificità, che in effetti non mi sembra sia così forte, sia significativa.

L'Ente, per altro, non è autosufficiente e ha bisogno dell'intervento dello Stato: non a caso, in un passaggio si propone di dividere la parte assistenziale da quella previdenziale, richiamando tutto il dibattito in svolgimento sull'INPS. Si tratta infatti dell'unico modo per mandare in attivo gli enti previdenziali lasciando evidentemente l'assistenza a carico dello Stato. Essendo la tematica la stessa, sul piano generale mi chiedo se mantenere ancora in vita l'ENPALS risponda ad una logica e ad una funzione, oppure no.

Su un piano più particolare, con riferimento alla gestione del patrimonio, rispetto alla quale l'ENPALS non ha alimentato un particolare dibattito, ritengo che sia interessante per la nostra Commissione conoscerne la redditività. Vorremo sapere come l'Ente si ponga, anche in prospettiva, rispetto al problema della gestione patrimoniale, pure e soprattutto in relazione alle esigenze, fra l'altro di carattere sociale, che si presentano oggi nelle grandi città.

DOMENICO ROMEO. Mi scuso per non aver potuto leggere meglio la relazione che ci è stata trasmessa in tempo utile; sono comunque soddisfatto per la relazione svolta in questa sede dal presidente dell'ente, opportunamente integrata dal direttore generale. Ritengo

quindi di poter avere una visione abbastanza chiara ed articolata sull'attività, la struttura, l'organizzazione ed il funzionamento dell'Ente.

Su questi aspetti non posso che esprimere apprezzamento - e lo faccio molto volentieri - per una serie di iniziative, misure ed interventi tesi a migliorare decisamente la vita dell'Ente e la qualità dei suoi servizi. Mi riferisco in particolare alle ultime misure cui ha accennato il direttore generale: la graduale automazione dei servizi, la rivisitazione dell'organizzazione del personale e soprattutto la riconsiderazione delle metodologie di lavoro, con l'introduzione della pianificazione per obiettivi generali, nonché per obiettivi specifici e speciali. Fra questi ultimi il collegamento con gli archivi degli altri enti interessati alla gestione della posizione assicurativa è, a mio avviso, quello di maggiore eco e significato sociale e gestionale, per i riflessi sulla tempestività di erogazione e di ricostruzione della posizione.

Mi resta viceversa qualche dubbio sui progetti di risanamento. Intanto vi è un patrimonio che, come avete affermato voi stessi, ha una redditività scarsa o quasi nulla: ripeto più o meno le vostre testuali parole. Si tratta di un problema da affrontare: sebbene il patrimonio non sia ingente, esso andrebbe comunque valorizzato per accrescere le relative entrate.

Un altro dubbio attiene al progetto relativo all'attività ispettiva. Infatti, anche se da 18 si è passati a 29 unità ispettive, a me non sembra, stando alle parole del presidente, che tale numero sia sufficiente, considerata l'attività da svolgere. Credo che questa mia perplessità sia confermata dall'ammontare degli accertamenti, a proposito dei quali il presidente Romei ha sottolineato che sono passati a 12 o 13 miliardi rispetto ai 4 miliardi precedenti. L'accertamento di un incremento di debito contributivo evaso consistente è la prova dell'esistenza di un fenomeno piuttosto largo e diffuso, al quale, per altro, va aggiunta la miriade di attività non soggette a controllo.

Quindi, sia pur con l'ausilio dell'automazione del controllo incrociato, credo che senza una primaria attività ispettiva, che in forma organica e sistematica rilevi la regolarità delle aziende, sia difficile far fronte al fenomeno. Inoltre, anche se la banca dati di cui parlavate può essere considerata un elemento innovativo e significativo, va tenuto conto che esiste una platea di soggetti non iscritti.

In un incontro come questo, non posso esimermi da una riflessione sul problema sollevato dai colleghi che mi hanno preceduto circa l'opportunità, in un sistema di macro-economia, di riorganizzazione della funzione pubblica nel comparto delle prestazioni previdenziali, della presenza di un apposito ente per riscuotere o erogare prestazioni relativamente a due settori, cioè quelli dello sport e dello spettacolo. Infatti, non v'è dubbio - lo avete detto anche voi - che queste due attività abbiano una loro peculiarità, ma non credo che ogni attività che presenti particolari specificità di svolgimento richieda la creazione o la conservazione di un apposito ente. Concordo con voi che si tratti di due attività caratterizzate da una propria peculiarità e specificità e che sul piano legislativo debbano essere tutelate in maniera diversa. Come diversa tutela ha il personale delle miniere o quello postelegrafonico, per esempio, nulla impedisce che da sostitutivo il sistema diventi integrativo, ferma restando la specifica tutela delle due attività in questione.

A mio parere, riterrei opportuno approfondire questo tema pur dandovi atto della passione e della competenza con le quali, lavorando su una situazione che era giunta a completa paralisi, siete riusciti a portarla a livelli di quasi soddisfacente funzionamento. Tuttavia, nonostante il grazie ed il plauso per ciò che avete fatto, devo dire che avrei ancora qualche difficoltà a giustificare la persistenza di un ente per la tutela di due attività, sia pur caratterizzate da specifiche peculiarità.

PRESIDENTE. Riferendomi alla grande varietà di prestazioni istituzionali garantite dall'ENPALS, desidero sapere se ciò sia legato ad altre ragioni o alla specificità, più volte ricordata, dei settori di cui l'Ente si occupa. Ritenete che tale varietà di prestazioni debba essere ampliata o ridotta? Credo dipenda anche da questo tipo di valutazioni l'orientamento circa l'opportunità o meno di mantenere in vita l'Ente.

Personalmente, ho l'impressione che questa specificità richieda un'attenzione particolare. Il collega Romeo ha citato la categoria dei minatori, per esempio, ma in questo caso si tratta di specificità che definirei usuranti del lavoro, mentre nel nostro caso siamo di fronte a specificità di altro tipo, per cui ritengo che questo settore meriti veramente un'attenzione particolare, la quale, per altro, può essere affrontata sotto il profilo legislativo. Approfondire questo aspetto può essere utile per darci un'idea circa il tema prima sollevato, cioè quello relativo al mantenimento o meno dell'Ente.

Voglio anche ricordare che tutte le volte in cui nei momenti di grande evoluzione nel campo assistenziale e previdenziale ci siamo trovati di fronte ad iniziative di accorpamento eccetera, da una parte la stessa Commissione ha sottolineato come l'accorpamento non potesse intendersi soltanto dal punto di vista formale ma anche sostanziale, dall'altra si è preoccupata dell'impatto che la fase inevitabilmente transitoria che si accompagna a questo tipo di fusioni avrebbe portato sullo stesso funzionamento dell'Ente, magari generando ritardi nella corresponsione delle prestazioni e così via.

Anche sotto questo profilo, ho l'impressione che l'Ente si sia risvegliato da un lungo sonno, probabilmente legato alle sue vicende amministrative precedenti, perché il punto più importante, cioè quello dell'evasione e della elusione, mi sembra che sia stato affrontato solo di recente: apprendiamo infatti che improvvisamente si è deciso, con una sola delibera del consiglio di amministrazione,

di portare a 92 le 29 unità del corpo ispettivo. In ciò vedo la volontà di superare ritardi e difficoltà vecchi, però mi chiedo se questa decisione, peraltro lodevole, potrà essere realizzata in termini abbastanza brevi, considerato che in un successivo passo della relazione si parla di corsi di formazione eccetera. È possibile prevedere quanto ci vorrà per far sì che questa nuova struttura del corpo ispettivo, così rapidamente incrementato, possa entrare in funzione?

A proposito delle osservazioni relative alla ricostituzione dello *staff* dirigenziale e del reintegro del personale mancante, si ha l'impressione di un ente che è stato terremotato e che adesso comincia a ricostituirsi. Siamo veramente in queste condizioni? Quanto tempo ci vorrà per colmare carenze che, per quanto riguarda lo *staff* dirigenziale, ammontano al 70 per cento? È importante avere una risposta a queste domande perché ci consentirebbe di capire se siamo in presenza di un ente che anche se deve far fronte a gravi difficoltà dal punto di vista funzionale può superarle grazie alla buona volontà dell'attuale dirigenza, oppure se ci troviamo di fronte ad un ente che cominciando adesso a ricostituirsi e a rafforzarsi lascia prevedere che in tempi relativamente brevi non sarà in grado di migliorare sia le condizioni di funzionalità sia il servizio reso agli utenti. Per esempio, il tempo di 3 o 4 mesi, tuttora necessario per corrispondere la prestazione, è ancora troppo alto rispetto ai tempi che in genere ci sono stati esposti da altri enti previdenziali ed assistenziali.

Pure essendo sostanzialmente orientato a valutare con importanza la specificità dei settori curati da questo Ente, i quali possono anche giustificare la permanenza, vorrei conoscere le effettive prospettive di sopravvivenza e di efficacia dell'Ente stesso sotto la spinta della nuova dirigenza, la quale a me sembra abbia operato in maniera positiva.

ROBERTO ROMEI, Presidente dell'ENPALS. Nel ringraziare lei, signor presidente, ed i parlamentari intervenuti, vor-

rei iniziare dal punto relativo alla trasformazione dell'ENAPALS da ente autonomo a fondo speciale all'interno dell'INPS.

Devo dire che di questo argomento ne ho discusso solo perché mi è stato richiesto. Infatti, ho sempre pensato che il mio compito, prima di commissario, oggi di presidente, fosse quello di far funzionare l'Ente, di risolvere i problemi del suo disquilibrio finanziario, di renderlo autosufficiente e di dare informazioni in merito a ciò che stiamo facendo. Poi il problema se l'Ente debba o meno esistere dovrà essere affrontato e risolto da altri in quanto non voglio correre il rischio di fare una difesa d'ufficio, dando l'impressione di voler conservare la mia poltrona. Recentemente vi è stata una polemica giornalistica tra me e un mio caro amico il quale mi accusava di difendere a tutti i costi il mio posto; ho risposto che cercavo solo di compiere il mio dovere e di sforzarmi di effettuare valutazioni obiettive. Se le mie tesi saranno valide o accettabili lo verificheremo in un prossimo futuro.

Da tempo si discute in Italia sull'opportunità o meno di sciogliere l'ENPALS. Tale discussione è sorta nel momento in cui si è costituito il servizio sanitario nazionale, il quale ha assorbito tutte le competenze sanitarie che prima spettavano agli enti, lasciando loro le sole attività previdenziali. L'ENPALS era un ente attivo che assicurava, oltre alle prestazioni previdenziali per gli addetti al settore dello spettacolo, anche l'assistenza sanitaria. A quel tempo anziché commissariare, come avvenne per gli altri enti, soltanto la parte relativa all'assistenza sanitaria, fu commissariata anche quella previdenziale adducendo come pretesto che l'Ente sarebbe dovuto rientrare in un disegno più generale di accorpamento. Tale operazione sarebbe dovuta avvenire in un paio d'anni ma non accadde nulla, il Consiglio di Stato diede poi parere negativo allo scioglimento dell'Ente e raccomandò che il commissariamento terminasse al più presto, dopo di che l'allora

ministro del lavoro Marini decretò la fine del commissariamento.

Dobbiamo innanzitutto stabilire per quale ragione si vorrebbe sciogliere l'ENPALS. Forse l'Ente non funziona? Questa potrebbe essere una valida ragione per la sua soppressione. Forse l'Ente non è in grado di assolvere alle sue funzioni istituzionali? Se tale discorso era valido alcuni anni fa, adesso non lo è più. Oggi riusciamo ad erogare le pensioni entro tre-quattro mesi al massimo dalla richiesta, collocandoci così nella media delle prestazioni degli altri enti previdenziali che sono giudicati bene. Ricordo che numerosi enti di previdenza superano di gran lunga i quattro mesi, alcuni erogano le pensioni dopo anni dalla domanda di collocamento in quiescenza. Se si tiene conto che per fare il calcolo della pensione di un lavoratore dello spettacolo, che nell'arco della sua attività può aver avuto 10 mila contratti di lavoro (ricordo che nella stessa giornata un addetto al settore può avere fino a quattro rapporti lavorativi), occorre molto tempo, ci rendiamo conto che erogare una pensione dopo appena quattro mesi rappresenta un indubbio successo. Parlo di quattro mesi perché se liquidassimo le pensioni oltre tale termine, saremmo costretti a pagare gli interessi passivi. Quindi riusciamo a rispettare i tempi, per cui non si può più accusare l'Ente di non pagare le pensioni o di pagarle in ritardo.

Qualcuno asserisce che l'ENPALS è assistito e quindi non è autosufficiente. Intanto si dovrebbe dimostrare che nel nostro paese esistano enti policategoriali con un equilibrio di bilancio: più o meno tutti, a cominciare dall'INPS, hanno dei problemi. Eppure siamo abbastanza vicini all'autosufficienza finanziaria; basterebbe, come sarebbe a mio avviso doveroso, esentare l'ENPALS dal pagamento dell'inammissibile contributo di solidarietà per raggiungere il pareggio. Comprendo che il contributo di solidarietà debba essere versato dagli enti monocategoriali (se i giornalisti, gli avvocati, i commercialisti, gli ingegneri desiderano costituire loro enti nessuno può obiettare

nulla), ma l'ENPALS è un ente policategoriale. Esso si occupa di due particolari categorie di lavoratori che richiedono attrezzature e normative specifiche. Tuttavia, ripeto, basterebbe sopprimere questo contributo di solidarietà per permettere all'Ente di essere autosufficiente. Qualcuno afferma che nulla cambierebbe se l'ENPALS si trasformasse in un fondo speciale all'interno dell'INPS. Noi abbiamo in programma (purtroppo non abbiamo sufficientemente affrontato tale questione) il raggiungimento di un obiettivo che credo sia di grande rilevanza. Abbiamo fatto un investimento piuttosto consistente per ristrutturare il nostro sistema informativo non solo per elaborare con più speditezza le pensioni e per essere più efficienti, ma anche perché intendiamo costituire nell'ENPALS un osservatorio del mondo dello spettacolo e dello sport. Nel nostro paese non esiste una banca dati che indichi come ci si muova all'interno di questi mondi. Il nostro Ente può quindi diventare una struttura in grado di supportare sia le categorie interessate, sia il legislatore, le forze politiche e il Governo fornendo loro una serie di informazioni che altrimenti non esisterebbero.

Si parla molto spesso di pensioni integrative. Se vi è un settore, a mio giudizio, nel quale possono trovare spazio le pensioni integrative, questo è proprio quello dello spettacolo. Continuamente vengono da noi attori ed attrici a lamentarsi della esiguità delle pensioni percepite. Ricordo quando Randone, in un'intervista televisiva, disse che percepiva una pensione da fame. Mi recai subito in ufficio per controllare quanto l'Ente gli liquidasse ogni mese: ebbene, gli davamo il massimo della pensione, esattamente 2 milioni e 700 mila lire lorde al mese. Un personaggio di quella fama, di quella portata, che percepiva una pensione del genere era a dir poco strano, ma questa era la norma.

Se gli addetti al settore non intendono integrare le loro pensioni con appositi fondi integrativi, lo squilibrio tra ciò che guadagnano in attività lavorativa e quello

che riceveranno da pensionati sarà piuttosto consistente. Mi sembra che sostenere la tesi dell'opportunità di trasformare l'Ente, come sosteneva l'onorevole Mori ...

GABRIELE MORI. Mi sono limitato a porre la questione in termini problematici.

ROBERTO ROMEI, *Presidente dell'ENPALS*. Non vedo ragioni che militino a favore di una trasformazione dell'Ente visto che non si pongono problemi di autosufficienza o di funzionalità.

Il presidente si è soffermato sulla particolarità delle nostre prestazioni. Sono del parere che le categorie da noi assicurate - e l'ho detto a conclusione della mia relazione - meritino una tutela previdenziale corrispondente alle caratteristiche della loro attività lavorativa. Basti pensare che in quest'ambiente è impossibile, ad esempio, calcolare i contributi sul piano settimanale, tant'è che la contribuzione è giornaliera. Infatti, il rapporto di lavoro - ora autonomo ora dipendente - ha una saltuarietà, una velocità di mutamento non paragonabili a nessun altro. Da qui la previsione di una forma di invalidità specifica che non si riscontra in altri settori assicurativi. Pensate, ad esempio, ad un violinista come Uto Ughi: un danno ad una mano, che non sarebbe sufficiente ai fini della dichiarazione dell'invalidità generale, per la specifica attività che egli svolge di fatto sarebbe totalmente invalidante. Per questa ragione la normativa vigente gli riconosce un'invalidità specifica.

PRESIDENTE. Ecco in cosa consiste la varietà di prestazioni che voi erogate.

ROBERTO ROMEI, *Presidente dell'ENPALS*. Le diverse prestazioni sono commisurate al tipo di lavoro svolto nel settore dello spettacolo ed anche dello sport professionistico.

Come dicevo prima, nell'ambito di una ristrutturazione, di un nuovo disegno della struttura previdenziale del paese, è

pure possibile immaginare una nuova organizzazione dell'Ente. Una soluzione del genere non vedrebbe la mia contrarietà ma preferirei che si facesse un discorso più complessivo perché il ragionamento deve investire l'intera struttura per renderla più rispondente alle esigenze di oggi, più economica e più funzionale. Io ho fatto parte della « commissione Schinaia », dove la questione non è stata posta in questi termini. In tale sede, le organizzazioni sindacali in una loro proposta - la cui formulazione risaliva al periodo della creazione del servizio sanitario nazionale - formularono l'ipotesi dello scioglimento, condivisa dalla maggioranza della commissione.

In quel contesto sostenni - così come mi sono permesso di fare in questa sede - che un'operazione di tal genere poteva essere fatta sulla base di motivazioni molto precise, quali la non funzionalità o la non specificità. Io stesso ho detto poc'anzi che se dovessero essere cancellate le specificità oggi riconosciute dalla normativa vigente, l'Ente non avrebbe più ragione di esistere. Se, invece, tali specificità vengono mantenute, qualche riflessione sull'esistenza dell'Ente autonomo dovrà essere fatta. In ogni caso, della questione possiamo pure continuare a discutere. Penso, comunque, che la nostra valutazione rivesta una certa importanza.

A proposito della scarsa redditività del patrimonio dell'Ente, innanzitutto desidero far presente che questo non è un problema specifico dell'ENPALS. Al contrario, si tratta di un problema di carattere generale in parte imputabile alla legge sull'equo canone. Inoltre, quando l'Ente non disponeva neppure dei soldi per pagare le pensioni non poteva certo farsi carico della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili. Per questa ragione ci siamo venuti a trovare di fronte alla necessità di interventi massicci immediati anche per la semplice messa a norma. Abbiamo perciò speso parecchio ed il rendimento è conseguentemente caduto.

Tuttavia, sono dell'avviso - e continuo a sostenerlo in tutte le sedi - che gli enti

preposti alla gestione delle assicurazioni obbligatorie non possano trasformarsi in società immobiliari che richiedano altre flessibilità e competenze. D'altronde, la legge n. 88 del 1989 ha riconosciuto agli enti la possibilità di costituire apposite società di gestione, di cui essi fanno parte, alle quali affidare le varie attività di acquisto e vendita degli immobili. A noi questa possibilità non è data: si tratta di una lacuna che ancora non è stata colmata.

MARIO PORFIRI, *Direttore generale dell'ENPALS*. È stato ricordato, con riferimento al problema degli organici, che il 29 gennaio è stata assunta dal consiglio di amministrazione una specifica delibera, previo confronto con le organizzazioni sindacali interne. Il problema, infatti, non è di poco momento perché di fatto si stabiliva il blocco delle qualifiche apicali, il blocco degli organici a Roma e il raddoppio di quelli di periferia.

La delibera è stata trasmessa ai ministeri vigilanti e proprio in questi giorni abbiamo ricevuto le osservazioni da essi elaborate soltanto per quanto riguarda la dirigenza, con riferimento all'articolo 32, del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, che prevede la riduzione del 10 per cento nei quadri dirigenti. Sostanzialmente, le comunicazioni dei tre Ministeri - funzione pubblica, tesoro e lavoro - sono state di consenso sulle nostre proposte. Non dobbiamo dimenticare che gli organici rivestono particolare importanza perché legati al problema delle qualifiche, per le quali si prevede il blocco delle apicali e l'aumento dalla VI in giù.

Un'altra questione importante, sempre nell'ambito delle piante organiche, è il raddoppio del personale di periferia. Ciò non significa che la dirigenza rivesta un'importanza minore ma soltanto che il previsto calo del 10 per cento è riassorbibile. Sotto il profilo dei tempi, avendo ricevuto una risposta positiva dai tre ministeri, non dovrebbero esserci grossissimi problemi.

Sempre con riferimento alla dirigenza, desidero ricordare che i concorsi sono già stati banditi nel 1992. Tra l'altro, la legge n. 29 - che sembrava dovesse creare dei problemi ai fini della riunificazione delle due qualifiche di dirigente e di dirigente superiore - ci ha comunque indotti a porre il quesito al Ministero della funzione pubblica, che ha comunque dato il via all'espletamento dei concorsi banditi nell'ottobre del 1992, cioè a dire prima del citato decreto legislativo n. 29, le cui disposizioni ci hanno perciò investito soltanto per quel che riguarda la riduzione del 10 per cento.

È chiaro che un'operazione del genere comporterà un aumento del personale in periferia. Ricordo, però, che gli organici registrano ancora carenze pari al 30 per cento per cui non si tratterà semplicemente di una traslazione dal centro alla periferia. L'aumento comporterà, comunque, un aumento delle modeste possibilità che la legge ci dà in tema di mobilità sia interna sia esterna. Già in questi ultimi mesi alcune unità di personale sono state trasferite dall'INPS e da altri enti. Non potendo espletare concorsi esterni - che comporterebbero tempi davvero lunghi - dobbiamo tentare di completare l'organico, portato dal consiglio di amministrazione a 92 unità teoriche. Il buon esito di questa operazione è condizionato da quanto ho sin qui detto.

A proposito di tutti gli altri problemi assicurativi e delle normative di riferimento, lasciando ai miei colleghi il compito di inquadrare meglio l'argomento, desidero dire che il dibattito è comunque aperto.

Il 13 maggio prossimo il consiglio d'amministrazione esaminerà la questione della specificità; a tal fine sono in corso colloqui con i rappresentanti del ministero interessato per approfondire e valutare le specificità di alcune categorie, ivi comprese quelle che svolgono lavori usuranti.

ERMANNIO POLITI, *Responsabile della consulenza attuariale dell'ENPALS*. Nel rispondere brevemente ai quesiti che ci

sono stati rivolti, dirò che l'interesse dell'Ente sui decreti in formazione è rilevante, tant'è che l'Ente stesso sta fornendo ogni forma di collaborazione all'apposita commissione costituita presso il Ministero del lavoro con riferimento sia ai decreti in materia contributiva (al riguardo vi è un'ampia casistica di provvedimenti che interesserebbero l'Ente), sia allo specifico settore delle attività usuranti. Tra queste ultime attività possiamo citare nel campo dello spettacolo quelle dei coristi (che non possono esercitare la loro attività artistica oltre certi limiti), dei musicisti, dei ballerini e dei tescorei. In tale campo l'interesse dell'Ente è quello di fornire la massima collaborazione affinché sia possibile arrivare all'emanazione di un decreto delegato perfettamente rispondente alle esigenze dell'Ente stesso.

Visto che qui è stato fatto un accenno all'attività degli sportivi professionisti, vorrei dire - ma il mio è il parere di un tecnico - che ciò che interessa non è tanto l'aspetto dell'attività usurante quanto il fatto che, in tale fattispecie, la forma di assicurazione attualmente vigente (cioè quella dell'assicurazione a ripartizione) sia la meno indicata, poiché l'attività lavorativa non può andare oltre certi limiti. Probabilmente, sarebbe più opportuno prevedere il ricorso ad una forma di capitalizzazione, anche perché ci troviamo dinanzi ad una categoria che fortunatamente non ha problemi di equilibrio gestionale, essendo nata recentemente e risultando in attivo. Aggiungo che si tratta di una categoria ad elevata capacità contributiva, o per lo meno superiore alla media, anche se i problemi della serie A non sono gli stessi delle serie inferiori, come spesso ci ricordano i sindacalisti del settore. La trasformazione del sistema assicurativo da una forma di ripartizione ad un'altra di capitalizzazione consentirebbe di percepire alla fine, sia pure nel ridotto periodo di attività lavorativa specifica, il corrispettivo del capitale accumulato.

In conclusione, la questione è, a mio avviso, riferibile più che all'aspetto delle

attività usuranti a quello della trasformazione della forma istituzionale con cui viene gestito il fondo stesso.

AMBROGIO CAMERA, Capo servizio I.V.S. dell'ENPALS. Il presidente dell'ENPALS ha ricordato alcune specificità e prestazioni particolari che l'Ente eroga ai propri assicurati.

Mi sia consentito ricordare, a tale riguardo, che tra le nostre prestazioni vi è quella della pensione anticipata ai ballerini e ai tersicorei, che viene corrisposta al quarantacinquesimo anno di età per gli uomini e a quaranta per le donne. Non essendo infatti ipotizzabile che una ballerina possa continuare oltre una certa età la propria attività, la suddetta prestazione viene concessa in relazione a quella specifica attività.

Vorrei anche ricordare che, nonostante l'entrata in vigore del decreto legislativo che ha inasprito i requisiti, viene corrisposta una pensione anticipata agli sportivi professionisti: al compimento del quarantacinquesimo anno di età per gli uomini, e al quarantesimo, per le donne.

Le categorie che assicuriamo hanno delle particolarità e specificità occupazionali e retributive; in altre parole, per la maggior parte degli artisti e dei tecnici vengono riscontrati periodi di alte retribuzioni, concentrati in brevi periodi di occupazione. La prima categoria che mi viene in mente è quella, per esempio, dei doppiatori i quali possono avere rapporti di lavoro a *caché*, arrivando anche a fornire tre prestazioni in un sol giorno. Di queste particolarità, tiene conto la normativa che regola l'attività dell'Ente nell'ambito delle prestazioni ed è proprio per tale motivo che il metodo per quantizzare l'importo delle pensioni è stato stabilito dal legislatore. Al fine di determinare la retribuzione giornaliera pensionabile (a differenza dell'INPS, che opera un computo settimanale), partendo dal 1957 arriviamo fino al momento della decorrenza della pensione. In pratica, il calcolo viene computato sull'intera vita lavorativa, di modo che i periodi di maggiore fulgore dell'attività degli artisti

vengano valorizzati ai fini della quantificazione della pensione.

In conclusione, vi sono aspetti del tutto particolari da tener presenti. L'anno di contribuzione dei lavoratori iscritti all'Ente ha una diversa commisurazione rispetto alla generalità degli altri lavoratori. Noi ragioniamo in termini di contribuzione giornaliera, cioè in base ad un sistema sensibilmente ridotto rispetto a quello applicato per gli altri lavoratori.

PRESIDENTE. Nel considerare conclusa l'audizione dei rappresentanti dell'ENPALS, desidero ringraziare i nostri ospiti per il contributo che ci hanno offerto.

Audizione del presidente dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM).

PRESIDENTE. Nel ringraziare il dottor Covarelli, commissario straordinario, il dottor Cocco, direttore generale, e la dottoressa Romeo, capo del servizio tesoreria, per aver accettato il nostro invito, ricordo loro che la Commissione è lieta di acquisire ulteriori chiarimenti, rispetto alla relazione che ci è pervenuta, al fine di giungere alla redazione della relazione conclusiva da presentare al Parlamento.

IVANA PELLEGGATTI, Relatore. Ringraziando anch'io i rappresentanti dell'ENAM, voglio anzitutto ricordare che l'Ente ha interessato l'attività di questa Commissione solo dopo il 1991, per cui, nel corso della precedente legislatura non è stato menzionato nella relazione conclusiva, anche se i suoi rappresentanti erano stati ascoltati nel corso di un'audizione svoltasi nel 1991. Si tratta dunque di compiere un lavoro diverso rispetto a quello svolto per altri organismi.

L'ENAM non eroga forme di previdenza, ma solo di assistenza. Il suo presidente è in carica dal 1975 e quindi può descrivere in modo compiuto la vita dell'Ente. Ricordo anche che il 14 ed il 15 dicembre sono state indette le elezioni per il rinnovo degli organismi direttivi. In

proposito, tutti coloro che si occupano della materia previdenziale ed assistenziale hanno notato che la pubblicazione dei risultati è avvenuta con un ritardo notevole, probabilmente dovuto alle forme di elezione.

L'ENAM tutela, per la parte assistenziale, circa 340 mila docenti, di cui 265 mila di scuola elementare, 75 mila di scuola materna. Per il 1992 il bilancio — che non ho potuto vedere — è di 45 miliardi e 235 milioni, con un incremento del 2,7 per cento rispetto alle previsioni; dunque, un bilancio in attivo. Quasi 40 miliardi sono andati alle spese correnti, di cui 25 destinati alle cosiddette spese istituzionali, abbastanza diverse rispetto a quelle alle quali siamo abituati in questa Commissione: trattandosi infatti di un Ente prettamente assistenziale, non esiste la voce « prestazioni pensionistiche », bensì una particolare ripartizione delle spese (tutela ed assistenza degli orfani, borse di studio, convitti, erogazione di piccoli prestiti).

Come ho detto, non ho potuto vedere il bilancio, per cui vorrei dei chiarimenti sul patrimonio immobiliare, perché ne conosciamo le sedi (sede centrale, sede di Corso Vittorio, case di soggiorno a Roma, Fano, Ostia, Silvi Marina e così via) ma non il valore. Nella relazione del presidente viene poi fatto un accenno agli investimenti immobiliari e si afferma che nel 1992 sono stati effettuati lavori di ripristino e di consolidamento degli immobili, senza però che siano riportati gli importi. È quindi difficile comprendere quali siano stati gli investimenti.

Nel corso dell'audizione svolta nel 1991 era stato fatto riferimento ad un problema relativo all'acquisto, che l'ente doveva ancora effettuare, della sede di Viale Trastevere. Poiché constato che oggi questo immobile è tra quelli in vostro possesso, per cui si presume che l'acquisto sia andato in porto, vorrei conoscerne il valore, considerato che al riguardo circolano voci discordi: si dice, per esempio, che per l'acquisto del medesimo l'ENAM abbia speso un miliardo e mezzo. Siccome il dato non è indicato nella

documentazione prodotta, vorrei capire se esso corrisponda al vero e quanto sia costata la ristrutturazione dell'immobile in ordine alla quale ci viene riferito.

A mio avviso, sarebbe opportuno avere chiarimenti in proposito perché un ente di assistenza ha una sorta di dovere in più, rispetto alla gestione del patrimonio, nell'illustrare alla nostra Commissione quali sono e come vengono spesi i contributi che nella fattispecie — come abbiamo visto — vengono versati unicamente dal personale insegnante.

Non aggiungo ulteriori considerazioni avendo affrontato l'argomento che mi interessa di più e tenendo conto che, dopo la relazione del presidente dell'ENAM e la precedente audizione, bisognerà ricominciare daccapo per stabilire esattamente quale sia la natura dell'Ente, anche per giungere ad una conclusione dei lavori della nostra Commissione. Va peraltro considerato che la questione dell'ENAM ha appassionato il Parlamento durante la precedente legislatura: esistono i relativi atti parlamentari, che documentano come per giungere alla definizione della legge del 1991, cui si è già accennato, si sia partiti da una proposta di legge che prevedeva la soppressione dell'Ente. Vi è stato dunque un lungo lavoro del Parlamento di cui a mio avviso la nostra Commissione dovrà acquisire gli atti per delineare un quadro completo e definire una relazione esaustiva.

VINCENZO ALAIMO. La relatrice ha posto problemi per i quali sono necessarie alcune specificazioni. La nostra Commissione sta lavorando per effettuare una serie di approfondimenti su tutta la tematica previdenziale, ma ritengo che nel caso di specie si tratti di un ente di natura più assistenziale che previdenziale. A mio avviso, comunque, è superfluo aggiungere ulteriori considerazioni a quelle svolte dalla collega Pellegatti se prima non ci vengono forniti alcuni chiarimenti da parte dei vertici dell'Ente.

ARMANDO COVARELLI, *Commissario straordinario dell'ENAM*. Risponderò a

braccio, anche se sarebbe preferibile redigere una risposta scritta alle domande che ci sono state rivolte...

PRESIDENTE. Potrà inviarci anche una risposta scritta per continuare il nostro dialogo.

ARMANDO COVARELLI, Commissario straordinario dell'ENAM. Va innanzitutto precisato che, nonostante le posizioni sulle quali si sono sempre battute le parti politiche e sociali, l'Ente nazionale di assistenza magistrale (si tratta di un'espressione molto antica) è non di assistenza ma soprattutto di previdenza: dalla pronuncia del TAR del Lazio su un nostro ricorso risulta che in via giuridica e di fatto il nostro è un Ente di assistenza e previdenza. Siamo dunque più sul versante previdenziale che su quello assistenziale, anche se la distinzione fra i due settori può diventare addirittura di carattere filosofico sotto certi aspetti.

Cito quale esempio il fatto che i maestri pensionati sono assistiti e non pagano alcuna quota, ed uso il termine « assistiti » soltanto perché non ne trovo altri. Si tratta di un fatto significativo ma posso ricordare anche altri elementi: abbiamo, per esempio, case di riposo a Roma che rappresentano una forma di previdenza, perché i maestri che hanno pagato possono poi usufruirne. Ancora, abbiamo il convitto di Fano che è frequentato gratuitamente anche dai figli di maestri, soprattutto orfani, che non pagano una lira. Non mi sembra che si possa affermare *d'ambly* che il nostro è un Ente assistenziale: semmai potremmo compiere la distinzione che è stata effettuata in sede giudiziaria dal TAR ed anche nel corso della lunga vicenda dell'approvazione della legge, a proposito della quale gli atti parlamentari possono essere ampiamente indicativi.

Su questo versante, quindi, devo riaffermare che il nostro è un Ente di solidarietà: i maestri pagano e anche se vengono offerti ulteriori contributi nel momento in cui necessitano, non vi è alcuna assistenza a pioggia, piuttosto atti

di solidarietà. Va chiarito che non percepiamo una lira né dallo Stato, né dalle provincie, né dai comuni, per cui siamo il classico e tipico Ente della categoria sociale più povera, dato che i maestri hanno gli stipendi più bassi del settore statale (è una fortuna, quindi, che ormai da tanti anni possano contare sugli atti di solidarietà offerti dall'ENAM). Con queste spiegazioni desidero scartare possibili equivoci.

Per quanto riguarda il notevole ritardo delle elezioni e dei loro risultati, va considerato che il nostro è un Ente democratico: abbiamo non soltanto il consiglio d'amministrazione, che in base alla legge del 1957 svolge una funzione centrale, ma anche i comitati provinciali, i quali sono elettivi. Dopo 16 anni in cui le elezioni non vi sono state per vicende intervenute durante il contenzioso giuridico-politico, abbiamo dovuto approntarle con celerità, sulla base di uno statuto ormai invecchiato di quindici anni.

Inoltre, si è trattato di elezioni in campo nazionale, per cui dal 14-15 dicembre un meccanismo elettivo ha portato ad operare a marzo la commissione centrale per lo spoglio definitivo e l'attribuzione dei seggi, anche se non ricordo esattamente le date. Dopo che la commissione ha effettuato lo spoglio delle schede di oltre 300 mila maestri (non 200 mila), dopo che vi è stata l'ulteriore procedura di giusta vigilanza, il consiglio d'amministrazione si è insediato dieci giorni fa per redigere la terna secondo le procedure previste. Va aggiunto, a proposito della vigilanza, che essa riguarda non solo il Ministero della pubblica istruzione, ma anche la Corte dei conti, la quale a volte si inserisce anche trasversalmente, con ciò intralciando piuttosto che aiutando, anche perché mi sembra che non abbia una competenza specifica.

Vi sono state, insomma, difficoltà enormi: come si sa, in una competizione elettorale vi è sempre il discorso della maggioranza e della minoranza, vi sono sempre ritardi, soprattutto per fatti tecnici. Comunque, sul piano elettivo, quello che competeva al nostro Ente lo abbiamo

puntualmente fatto, direi anche con grande sacrificio e preoccupazione, perché si trattava di tornare alle elezioni quasi vent'anni dopo la loro sospensione, con uno statuto che non corrispondeva più alle esigenze reali.

PRESIDENTE. Si riferisce allo statuto allegato alla relazione?

ARMANDO COVARELLI, Commissario straordinario dell'ENAM. Sì. Siamo andati avanti come abbiamo potuto. Naturalmente, in questo tipo di elezioni si inseriscono le forze sindacali, soprattutto, e quelle di carattere associativo rappresentate dai maestri. Senza dilungarmi oltre sul tema delle elezioni, perché credo che le questioni che le caratterizzano le conosciate meglio di me, voglio solo aggiungere che l'iter si è svolto entro tempi abbastanza celeri.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, a seguito delle richieste avanzate sia dai maestri sia dai sindacati, di alcuni immobili si è usufruito non soltanto nei periodi estivi ma anche a fini culturali, cioè per convegni organizzati dagli insegnanti e dalle organizzazioni della classe magistrale.

Il valore degli immobili è notevole, anche se adesso non saprei quantificarlo con esattezza. Quello di Fano, per esempio, che è stato costruito nel 1935, è immenso ed è stato ristrutturato in modo che possa fungere come centro polivalente. Il nostro patrimonio immobiliare è stato ristrutturato per eliminare talune condizioni di inabitabilità e per rispettare il dettato di norme che, direi quasi con cadenza mensile, impongono di apportare cambiamenti a questo o a quell'impianto. Cerchiamo di dare attuazione a tutte le norme in materia di garanzia del personale e di igienicità dei locali, anche perché i nostri immobili non sono certo immuni dai controlli dei comuni, delle province, delle regioni, dei NAS e della polizia. Dobbiamo sottostare a tutte le norme cui è soggetta una comunità pubblica. Il ripristino degli immobili è motivato anche da questo e i soldi sono spesi

per le esigenze più immediate. Io stesso, per esempio, ricordo di essere stato chiamato in causa per non avere provveduto alla pulizia dei conservoni dell'acqua di una casa: è stato chiamato il medico sanitario, il quale ha denunciato il responsabile, cioè il presidente, anche se spesso di certe cose non ne sa nulla.

Credo che la categoria magistrale debba farsi vanto del suo patrimonio immobiliare, anche perché è la sola a sostenerne le spese, in quanto non riceve contributi.

Per quanto riguarda l'acquisto dell'appartamento nello stesso edificio in cui è situata la sede centrale dell'Ente, vorrei sapere se certe notizie la relatrice le abbia apprese da noi o da altri canali informativi.

IVANA PELLEGATTI, Relatore. Ho detto prima che si trattava di vari canali informativi...

ARMANDO COVARELLI, Commissario straordinario dell'ENAM. Credo che voi ne sappiate più di me, anche se sono il presidente. Comunque, voglio chiarire che l'immobile è stato acquistato perché avevamo la necessità di disporre di locali, visto che non sapevamo nemmeno dove depositare gli incartamenti, che erano vagoni e che continuano ad aumentare. Abbiamo approfittato del fatto che sopra la nostra sede di Viale Trastevere era in vendita un appartamento, per l'acquisto del quale abbiamo concorso tramite le delibere della giunta e del consiglio, gli opportuni contatti con la commissione tecnica e l'approvazione del ministero. Credo si sia trattato di un buon investimento, ovviamente non inteso come speculazione, in quanto con i soldi versati dalle categorie iscritte all'Ente, quest'ultimo non svolge attività a fini di lucro ma nell'interesse delle medesime. Nell'appartamento in questione sono state apportate modifiche - non so esattamente a che punto siano - per installarvi alcuni uffici che la sede attuale non è più in grado di ospitare. Ripeto, non si è trattato di una speculazione ma di un investimento utile che è capitato per caso.

Per il ripristino degli immobili, abbiamo un capitolo a parte, in quanto essi rappresentano un capitale molto consistente. Vi sono strutture, per esempio, che a mio avviso non hanno valore, ma il loro mantenimento necessita di continui interventi: se, per ipotesi, una tegola cadesse sulla testa di qualcuno, saremmo subito denunciati. Il ripristino degli immobili e l'ordinaria manutenzione degli stessi, quindi, devono considerarsi come un fatto fisiologico.

PRESIDENTE. Voglio sia chiaro, dottor Covarelli, che non vi è alcun problema, nel senso che noi desideriamo soltanto acquisire informazioni.

ARMANDO COVARELLI, Commissario straordinario dell'ENAM. Sì, ma in questi anni, quante interrogazioni sono state presentate, senatrice Pellegatti! Non so a quale parte politica lei appartenga...

IVANA PELLEGATTI, Relatore. Non sono partita dai lavori del mio gruppo...

ARMANDO COVARELLI, Commissario straordinario dell'ENAM. Volevo dire che abbiamo avuto una vita travagliatissima e che tra interrogazioni ed altro è stato un miracolo aver salvato...

IVANA PELLEGATTI, Relatore. Comunque, con i chiari di luna che vivono gli enti, lei se la cava ancora bene, perché le interrogazioni sono poca cosa!

ARMANDO COVARELLI, Commissario straordinario dell'ENAM. Da questo punto di vista ha ragione. Ma la classe magistrale è umile, non ha problemi particolari...

PRESIDENTE. Oltre che umile, la classe magistrale è preziosa!

ARMANDO COVARELLI, Commissario straordinario dell'ENAM. Comunque, se sui punti in questione ritenete opportuno acquisire ulteriori chiarimenti, possiamo inviarveli per iscritto. Credo che la dot-

toressa Romeo possa aggiungere qualche precisazione a quanto ho detto poc'anzi.

PASQUALINA ROMEO, Capo servizio ragioneria dell'ENAM. Per quanto riguarda l'acquisto dell'appartamento nell'edificio della sede centrale in Viale Trastevere, in effetti la senatrice Pellegatti ha ragione, perché preventivamente siamo stati noi e nessun altro a parlare di un miliardo e mezzo, tant'è che nel bilancio di previsione è questa la cifra che abbiamo previsto. Poi, la spesa è stata di un miliardo e 270 milioni, quindi un po' inferiore a quella preventivata. Si tratta di un appartamento che servirà per ampliare la sede centrale, che era molto piccola e che ancor più, ce lo auguriamo per l'Ente, lo sarà in futuro.

Per la ristrutturazione dell'appartamento, la spesa preventivata, che mi auguro risulti inferiore, è stata di 100 milioni.

Quando la relatrice disporrà del conto consultivo, potrà notare che nell'allegato E è riportato il valore dell'immobile al momento dell'acquisto, senza che sia stata effettuata alcuna rivalutazione. Devo precisare che gli immobili dell'ENAM sono beni strumentali: nell'edificio di corso Vittorio è ubicato l'archivio storico, in quello di piazza dei Giochi Delfici vi è la casa di riposo, a Fano il convitto, così come a Giulianova; gli altri edifici sono destinati a case di soggiorno dove si svolgono attività prettamente culturali. Spesso nei nostri locali ospitiamo convegni e congressi promossi da sindacati e dai vari provveditorati agli studi i quali versano al nostro Ente una retta minima. Se i membri della Commissione lo desiderano posso consegnare copia degli allegati al bilancio consuntivo dell'ENAM.

IVANA PELLEGATTI, Relatore. All'inizio dell'audizione avevo manifestato la necessità di acquisire tutta la documentazione riferita al bilancio dell'ENAM, in quanto la relazione consegnataci è per titoli, mentre noi siamo abituati a lavorare sui numeri e quindi su delle informazioni complete. La Commissione ha

inoltre la necessità di acquisire gli atti parlamentari attraverso i quali si è approvata la legge che ha istituito l'Ente, tenendo conto che si è partiti da un ragionamento e che poi il Parlamento ne ha fatto un altro.

PRESIDENTE. *Alla Commissione interesserebbe conoscere il valore immobiliare storico degli edifici in possesso dell'ENAM e sapere se essi sono stati rivalutati alla luce dei nuovi estimi catastali.*

FRANCESCO COCCARO, *Direttore generale dell'ENAM.* Ricordo che il valore di mercato di questi immobili è molto diverso dalla rivalutazione. Vi invieremo comunque il bilancio preventivo, quello consuntivo, nonché la sentenza del TAR.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per aver partecipato a questa au-

dizione e li invito ad assicurare al relatore ogni altro dato si rendesse necessario.

Avverto che la Commissione si riunirà martedì 11 maggio 1993, alle 12, per ascoltare i rappresentanti del Fondo di assistenza per i finanziari, del Fondo di previdenza del personale del Ministero delle finanze e della Cassa nazionale del notariato; successivamente si riunirà giovedì 13 maggio, alle 9, per ascoltare i rappresentanti dell'IPOST, della Cassa integrativa del personale telefonico statale e dello SCAU.

La seduta termina alle 11,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 28 maggio 1993.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO